

# IL FUTURO È ANCORA UN'IPOTESI

...In nome di cosa non so, ma noi teniamo duro  
teniamo nascosto il passato, pensiamo al futuro  
ma il futuro cos'è?...Il futuro è un'ipotesi  
forse il prossimo alibi che vuoi  
il futuro è una scusa, per ripensarci poi...

Questa canzone di Enrico Ruggeri l'ho utilizzata per molti anni, tutte le volte che c'era da riflettere sull'imprevedibilità del futuro. Solo che mentre fino a qualche anno addietro giustificavo tale ipotesi con i ritmi lenti e imprevedibili dell'evoluzione tecnologica oggi, al contrario, la giustifico proprio per la velocità del cambiamento.

Chiaro che il futuro non è più quello di una volta, come quando all'inizio del 'novecento i cambiamenti non erano attesi: accadevano quando era il momento. Poteva essere dopo 10 anni o 50: tu non lo potevi neppure immaginare.

Per dire, il 12 dicembre 1901 **Guglielmo Marconi** riceve il primo messaggio-radio-trans-oceanico: è composto da tre impulsi del codice Morse. Una storica unione simbolica tra l'America e l'Europa, quel giorno. Difficile però immaginare, quel giorno, che dopo trent'anni avremmo magari potuto ascoltare "La domenica sportiva" sulle nostre radioline a transistor.

Le trasmissioni duravano soltanto un'ora e mezza. Alle 22,30 venivano sospese per "far riposare le esauste valvole" del trasmettitore!

Come non ricordare i fratelli WRIGHT e quel loro primo sia pur breve volo la mattina del 17 dicembre 1903. Dovranno poi passare 34 anni per festeggiare la prima trasvolata dell'Atlantico, compiuta nel maggio del 1927. Qualche decina di anni da quella epica trasvolata dovranno poi passare perché il trasporto aereo possa diventare quello che è diventato: uno strumento essenziale per gli scambi globali di persone e merci. Ma come immaginarlo nel 1903! Neanche per...ipotesi!

Per quanto riguarda la televisione, in Italia la programmazione ufficiale di trasmissioni cominciò il 3 gennaio 1954, in bianco e nero. Il futuro ci sembrò forse allora un po' meno ipotetico, perché tutti cominciamo a immaginare come sarebbe potuta essere la televisione a colori.

Questo il passato.

Nel nostro presente, che si confonde sempre più con il nostro futuro, quest'ultimo continua però a essere più che mai nient'altro che un'ipotesi. Ma questa volta per la sorprendente velocità dei cambiamenti in ogni campo della scienza, della tecnologia, delle comunicazioni e degli scambi commerciali.

Insomma, Ruggeri può continuare tranquillamente a cantarla la sua canzone. Perché oggi più che mai il futuro resta un'ipotesi. Un futuro che, come oggi canta Francesco Gabbani, si allena quotidianamente per sorprenderci con i suoi *rec* e i suoi *play*, un po' *Alba chiara* e un po' *My way*.

Che il 2022 vi arrida nel presente, cari amici, che poi il futuro...

Luciano

PS: Vi suggerisco di ascoltare il *podcast*, con qualche malinconica chicca davvero interessante.